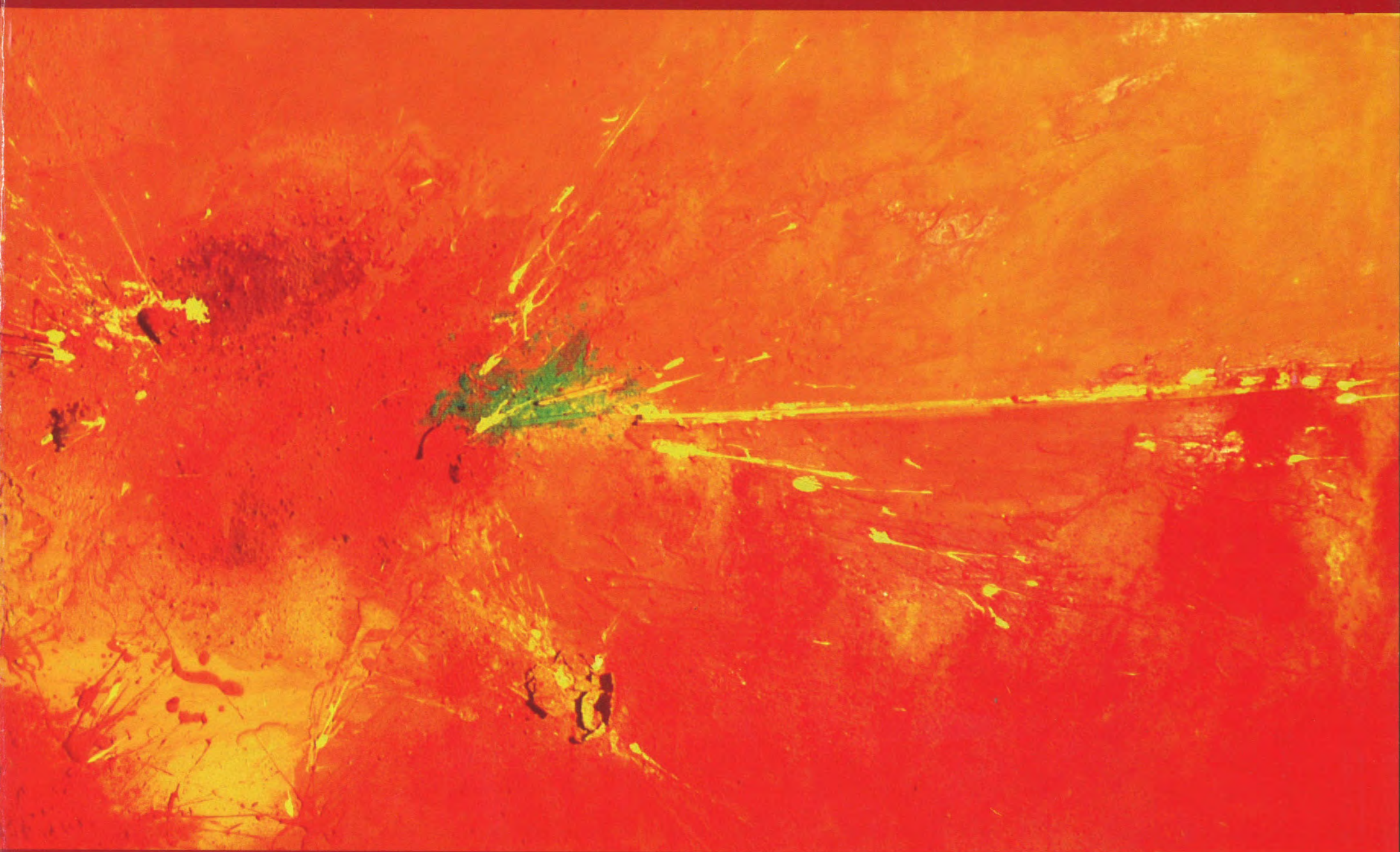


ROBERTO DONATELLI ROBERTO DONATELLI ROBERTO DONATELLI



STELLA ACCESA STELLA ACCESA STELLA ACCESA STELLA ACCESA

Maria Cristina Funghini presenta

STELLA ACCESA

opere di Roberto Donatelli
poesie di Michele Sovente

21 ottobre - 4 novembre 2006

STUDIO SAN GIACOMO

Via di San Giacomo, 14 Roma
tel. 06 36005583 - 333 4331923
mariacristina15@libero.it
www.oldmasterdrawings.it

La luce, il gesto, la vita nella pittura di Roberto Donatelli

Intense suggestive vivaci, sinuose e insinuanti, le immagini che Roberto Donatelli fa vivere sulle sue tele nascono da un'immaginazione vibrante e da una percezione avventurosa della realtà .

La materia pittorica di cui nutre la sua opera fa i conti con le più significative esperienze artistiche degli ultimi decenni: l'informale e un certo espressionismo, detto astratto.

Campiture vaste, accensioni cromatiche, linee e traiettorie che costruiscono quinte, fondali, scenari abbaglianti, liquidi, rarefatti, pongono in risalto un'idea della vita e del mondo come slancio creativo e ricerca di nuovi orizzonti.

Il colore, dunque. In Donatelli il colore nasce da uno sguardo coinvolto, inquieto, meravigliato.

Il colore scaturisce da una pienezza sensoriale.

Un colore meticolosamente composto e ottenuto tramite sapienti impasti di polveri.

In questo processo compositivo gioca un ruolo centrale il gesto che crea nessi serrati tra il corpo e la pelle variopinta della natura.

Una gestualità dove la componente drammatica e lirica convivono strettamente. Il segno scaturito disseminato del pulviscolo luminoso che costituisce una vera e propria fonte di energia immaginativa e visionaria, mentre allude a qualcosa di sotterraneo, a un grumo di emozioni di cui sfugge la reale consistenza, traccia altresì una sorta di mappa fantastica, leggendaria che dilata lo spazio e il tempo.

Mappa leggendaria, e quindi una persistente, ostinata, mutevole trama di luoghi e incontri, di desideri e attriti, di soprassalti e allarmate congetture.

Ora rallentando, ora accelerando la sontuosa gamma cromatica che si distende nel rosso, nel verde, nel viola, nel giallo, ulteriormente aprendosi a tonalità di maggiore o minore intensità, l'artista dà forma e corpo a un racconto introspettivo ed esistenziale, dove la natura e l'eros, la memoria e il sogno formano un crogiolo perennemente attivo.

In esso la luce e la vita parlano di "anima verde" e "stella accesa".

Michele Sovente



Stella accesa 2006, tecnica mista su tavola, cm.60x200

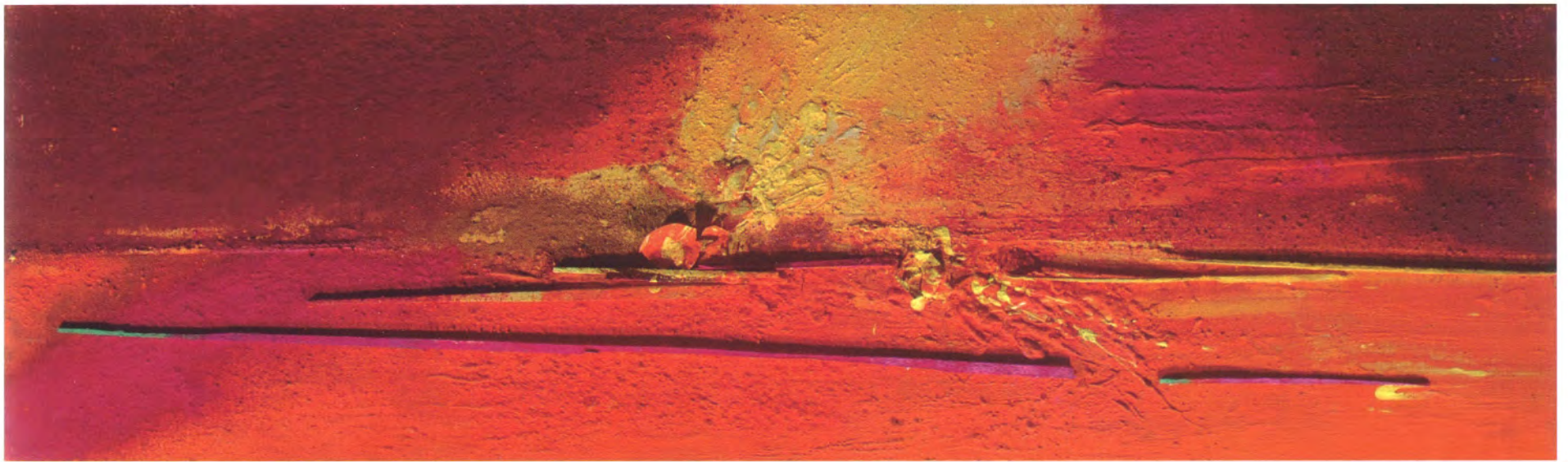


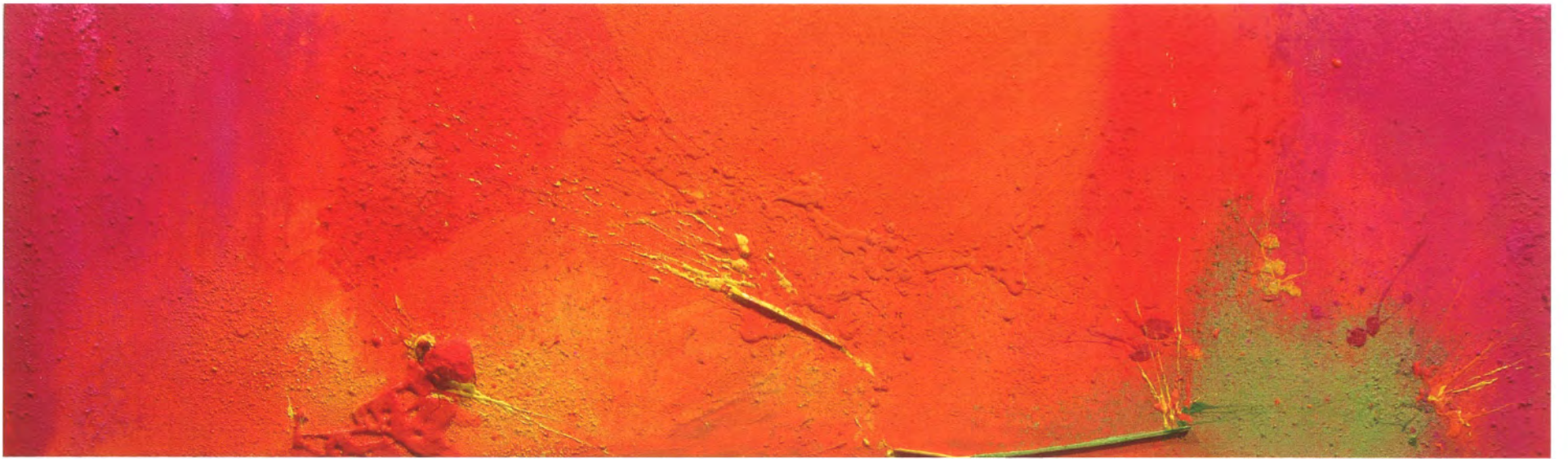
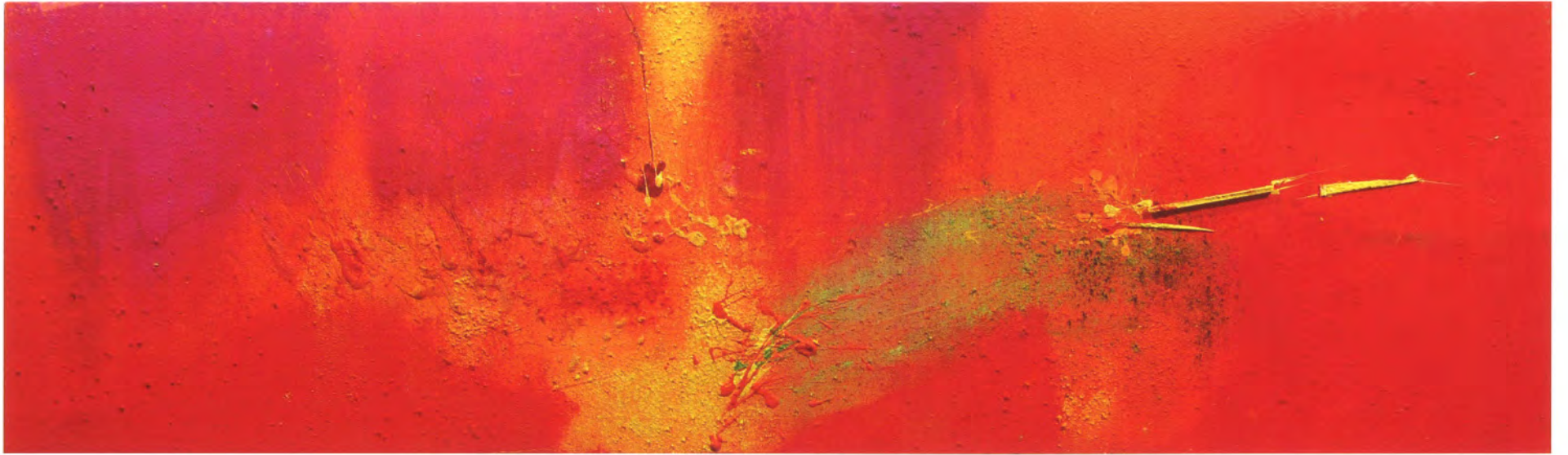
Cannibale di stelle 2006, tecnica mista su tela, cm.100x150

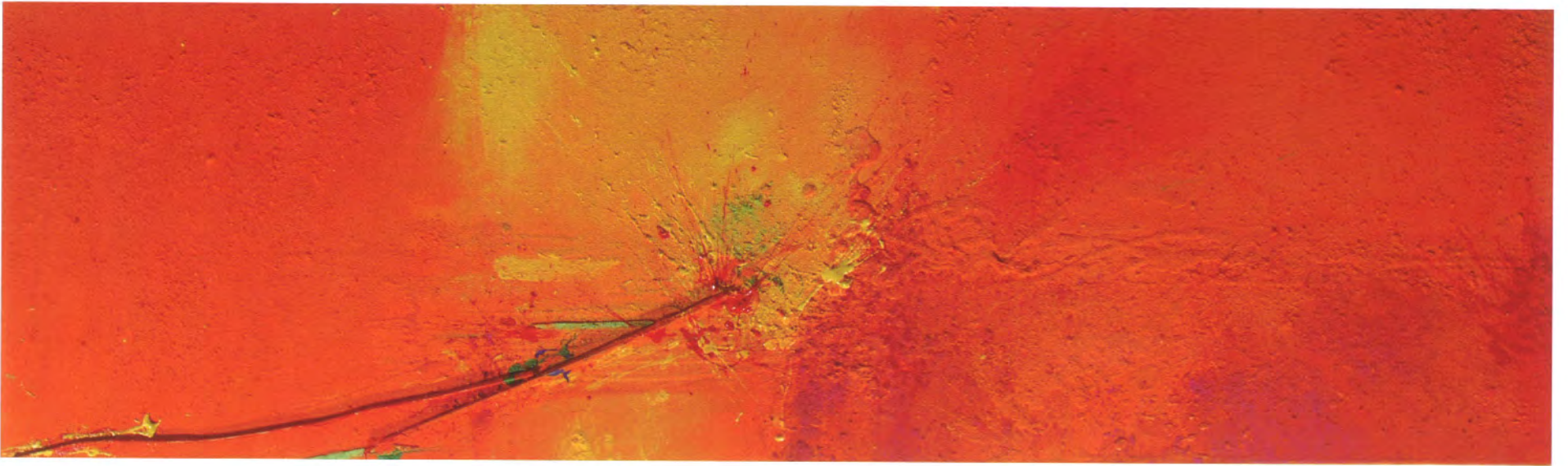


Tutto si scioglie 2006, tecnica mista su tela, cm.100x150











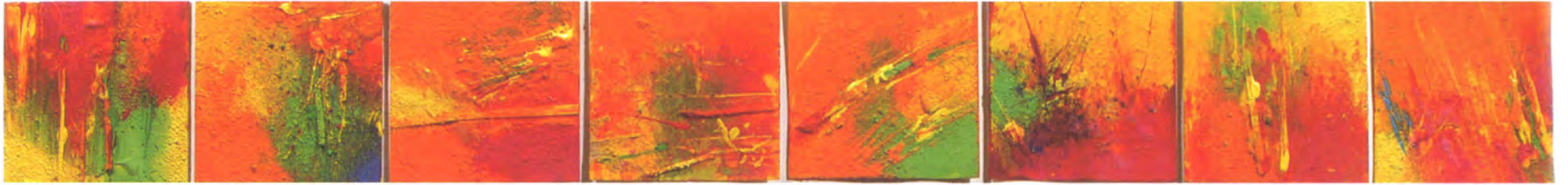


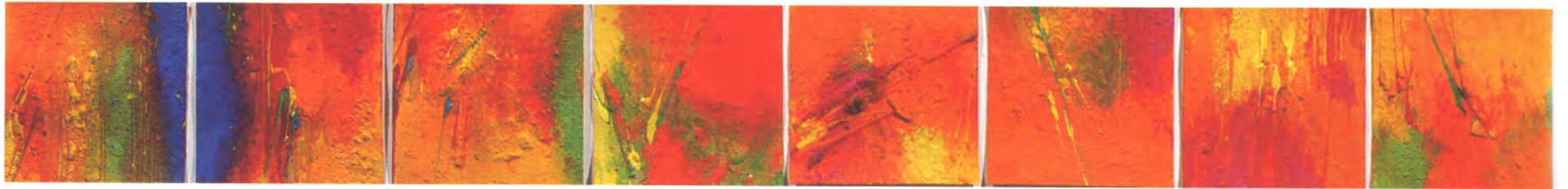






Anima verde 2005, tecnica mista su tela, cm. 120x90





Sottile 2006, tecnica mista su carta, cm. 10x10

Scheggiati lacerati
altri approdi immaginiamo
altre parabole
sicché dietro tutta quella
piramide di metalliche figure
lampeggia puntualmente
una lingua di fuoco
una striscia di mare...

...noi siamo quello
che non siamo stati e saremo
quello che dai sogni mai
del tutto interpretati
faticosamente nebulosamente affiora
siamo isolotti e siamo lame
siamo falde sfuggenti in cui
si condensano esalano
gocce corpuscoli detriti.

Azzurro arancio malva
verde giallo rosso
addensandosi lungo l'orizzonte
di quotidiane apparenze
partoriscono bagliori
moltiplicano rovine.

E' inevitabilmente nostro
il drago sputafiamme
il fantastico uccello che trasforma
in grano le riottose spine
ci appartengono da sempre
le terrestri stimate celesti
è vivo e vero il tempo
il limite che ci corrode e spinge
a essere fino alla fine
accese stelle.

La linfa della natura

Aria cresciuta sull'aria.
Si allunga oltre lo sguardo
lo spazio che si consuma per molta
luce. Una sequenza
di vibrazioni annoda atomi
e linee. Un disseminarsi
di macchie in lontananza.
Un sottile acuto intrecciarsi
di sagome da cui pare nascere
un'alba. Guizzi di piume.
Le numerose esistenze
abitano uno spazio fantasmagorico
e per lente aggregazioni
si addensa la terrestre vicenda.
Cave pietre filtrano
acqua e vento. Tu rimani a spiare
le case evaporare al tramonto
in un rimescolio di colori.
Il viola stringe il giallo
da ogni lato. E' straordinario
che tu per la prima volta scopra
la segreta espansiva linfa

della natura tutta dispiegata
su uno schermo oblungo.

Hai

tra le mani un bicchiere colmo di vino
con riflessi palpitanti
e immagini l'ebbrezza di una notte
ingordamente bevuta
goccia a goccia. Complice
la tua donna ti segue fin dove
si dirama e si moltiplica
la tua gioia. Lei ti chiede
"Perché tutto è così rappreso
in una perfetta irrealtà? Perché
tutto è sospeso in una bolla
iridescente?".

"Io sto bene così. Anzi sto male.
E sto bene nella mia irreale
perfezione. Anzi sto male nella mia
sospensione... Dispone come vuole
e come sa di me e di tutti
la perfida la traslucida natura mai
stanca di sperperare il suo talento
di pittrice en plein air. Lei che smorza
toni e esaspera tinte. Lei
che costruisce su prospettive febbrili

luoghi immaginari. Io di lei
mi nutro e mai mi sazio..."

Bambino bizzoso

sospinto dal tuo smarrimento.
Vorresti avere tutte le possibili
sembianze tutte le instabili
infinitamente variabili combinabili
rifrazioni della volta celeste. Potresti
così ridurti a trottola luminosa.

A campo magnetico. A spettro solare.
Avresti di che sorprenderti
di fronte a una bucherellata superficie
lunare che come una ragnatela
da un emisfero all'altro
rastrema condensa velature ed echi.
Accendersi di ulteriori
lampi. Una volta bastava
guardare la notte
per viaggiare nel vuoto.
Lasciala crescere falla ben bene
prillare nel cielo della tua fanciullezza
la fosforescente trottola
l'invisibile navicella spaziale
a lei affidati finché
il buio non ti rigeneri...

La notte è venuta...

La notte è venuta abbracciandomi
in un lungo silenzio.
Di te e di me le pareti hanno cominciato
a sprigionare un odore denso di salsedine.
Ti ho guardato come un buco nero.
Mi guardavi stringendomi con il respiro.
Anche il respiro è una presenza viva e
unisce il passato
e il presente con la sua placenta luminosa.
In alto si vedeva un corpo celeste fremere
accendersi nascondersi.
Anche noi fremevamo.
Anche noi ci accendevamo.
Anche noi ci nascondevamo.
Ci sentivamo indifesi fragili vaporosi teneri
capricciosi.
Sospinti dal tonfo del nostro sangue.
"Tu sei il mio rifugio e la mia dannazione..."
sussurravo
a te che tra le ciglia mi sussurravi
"Anche tu sai
accogliermi e farmi soffrire..."

Le parole - lo sappiamo bene -
sono particelle di una
materia che si disperde e si riproduce
nel cosmo come
le stelle.
Quante volte ho immaginato che dietro
le parole ruotassero
i pianeti e
sulla loro traiettoria vanno i nostri desideri...

...ci siamo lasciati alle spalle un altro giorno come
un peso morto.
Abbiamo guardato in ogni direzione per vedere
esplosione
la luce del nostro segreto tormento.
E' lì che scorrono le minime ansie fino a formare
un
torrente. Con la punta della lingua
esploravamo il
nucleo impercettibile del nostro amore.
Bacio ubriaco i tuoi fianchi.
Tu stai legata ai miei polsi.
Un giocoliere con la sua leggerezza
traccia segni nell'aria
che diventa un tapis roulant.

I sogni rubati

I sogni rubati.

Cave giornate popolate
di echi. Ci perdiamo
lunatici estatici
nel rapinoso moto di equinozi
e solstizi. La quiete
che abbiamo inseguito fin qui
ci punge come un ago sottopelle.
Ingordi ci nutriamo
della luce lontana delle stelle
nostre muse ispiratrici
e dispettose calamite.

Non cediamo alle lusinghe
millenarie del tempo
né ci arrendiamo
al suo feroce ghigno. Prestiamo
voce ai temporali
sapendo a oltranza quanto
è devastante portarsi dentro
il metronomo insidioso del cielo.
Ci sentiamo fuori luogo fuori centro.
Le nostre impronte invadono
improbabili superfici
e ostinatamente consultando
logore mappe
cerchiamo un eldorado purchessia.

Le cose - sai - hanno un percorso
prevedibile anche se
il caso è sempre acquattato in un punto
per modificarle o per stravolgerle.
Perdere forma e senso
è un male necessario.

Mia luce miei colori
Per il ciclo pittorico "Verde Anima"

Verde è il
muro. Verde
tra crepe di salnitro
affiora a poco a poco esala
una
luce sospesa
quasi randagia figura
che di remoti echi
si nutre.
Muffa o fuoco
si perde un'altra illusione
e gialla controvento
la
cara passione
per strette vie si allontana.

Nel giallo poi s'imprime
quella folata di vita
spuntata dall'ombra e
dall'erba
quel sinuoso profilo
che s'inerpica lungo
scoscesi
crepacci
ed è il sibilo della pietra
ed è lo scricchiolio
della
parete
a mettere in moto la ruota
degli astri muti.

Taglio netto e ferita
nel centro della
visione
stalattite e stalagmite
si addensa stagione su stagione
la
materia viva dell'amore.

Lei ha un modo
singolare e strano
di difendersi dall'usura
dei sensi e delle
apparenze
di nascondersi
prendendosi gioco delle scorie
che l'abbagliano
che l'attanagliano
lei anche quando appare sfinita
reagisce costruendo
un altro percorso dove s'incontrano
il
leggendaro animale
e la variopinta nuvola.

Si rimescola poi rifluisce
su lastra traslucida
il graffio e l'impronta
la lunga venatura color sangue
color ruggine in una
sequenza
di striature da cui
ora sontuosa ora rappresa
guizza la
trama di chissà
quale foresta o antro.

Biologia? Ardente
e accecante mitologia?
Il corpo non si rassegna
al
freddo né alla tormenta.
Per conto suo cerca
il segreto passaggio
oltre
la livida palude quella
che - presenza in continua fuga -
ancora si chiama anima

Anima mia anima
di
qualunque forma o colore
tu sia mia
zigzagante immagine partorita
da
un lento processo
di decomposizione mia delirante
attenzione per la
terra che smotta
e per l'infinita evoluzione
di segni filamenti
graffiti
mentre sempre più incalza
il vento della dissoluzione...

...ma i colori ecco
non smettono di riprodursi
i barlumi e i desideri
ma prendono nuova forza le pause
tra un solco
giallo e una chiazza verde
e anche se si perde l'occhio
nel vortice
delle rifrazioni
ecco moltiplicarsi nelle più nascoste
cavità il moto
dei pianeti.

... allora si direbbe
che
orizzonte contro orizzonte
si affrontano comunque
si sfidano le
mutevoli
infiorescenze e vibrazioni...

In
sé e per sé
racconta per sottili allusioni
tutto quello che non c'è
la Pittura
così limpida così sfuggente
così oscura
lei specchio e
diorama
che all'infinito diffonde riflessi
svelando la luce
attraverso spazi concavi e convessi
lei sempre più anima
sempre più
natura
aggrega disgrega passato e futuro
nell'istante in fuga
la
Pittura...

Di tracce si vive certo si
ma si
può anche morire
di lacerazioni perché l'anima
dopotutto non sta a
subire
la lusinga delle finzioni
e ama invece lei farsi sedurre
dall'
azzurro che di crinale
in crinale scorre come
il leggendaro animale
ama
farsi sedurre dal sole.

Or dunque mia
luce miei colori
non ve ne andrete via da qui?